

DALL'INVIATA **Federica Fantozzi**

TELESE «Anticipare le elezioni politiche al 2005? Credo che il centrodestra preferirebbe di gran lunga rinviare le Regionali al 2006». Il leader dell'Udc Clemente Mastella giudica «impraticabile» l'ipotesi prospettata dal presidente ds Massimo D'Alema, secondo cui bene farebbe la maggioranza di governo - con il concorso dell'opposizione - ad anticipare di un anno il voto politico «per evitare al Paese due anni di campagna elettorale». Suggestivo che suscita qualche adesione nel centrosinistra: una «posizione di buon senso» per il Dl Enrico Letta e per il diessino Pierluigi Bersani. E provoca l'entusiasmo del segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti: «Mettere fine a questa legislatura è una misura di igiene politica, il governo è in crisi irreversibile».

Prevedibilmente però la CdL non ha alcuna intenzione di incorporare le due consultazioni elettorali. Da Gasparri a Calderoli, è un coro di no. Il leader centrista Marco Follini è il più chiaro di tutti: «La proposta di D'Alema suona come una simpatica riedizione dell'appello di Tecoppa (una maschera del teatro popolare ottocentesco, ndr) che chiedeva al suo avversario "come faccio a infilzarti se ti muovi?". Finché in serata, dalla Sardegna taglia corto Silvio Berlusconi: «mai pre-

IL CONFRONTO nel centrosinistra

Reazioni seccate nel centrodestra
Berlusconi: «Ipotesi mai presa in considerazione»
Critico anche il leader Udc Follini
freddino l'alleato Mastella



Ma è Bertinotti ad appoggiare il presidente della Quercia: mettere fine alla legislatura una misura di igiene politica
D'Antoni candidato alle suppletive di Napoli

L'Ulivo pronto alle politiche nel 2005

Consensi alla proposta D'Alema. Franco Tatò possibile candidato del centrosinistra in Puglia contro Fitto

«in considerazione» la prospettiva di anticipare le politiche. In realtà il premier ha più volte agitato questo spauracchio nei momenti più cupi della lunghissima verifica nel centrodestra, ma adesso ha abbandonato l'idea almeno fino al prossimo braccio di ferro con gli alleati.

In ogni caso, gli appuntamenti con le urne sono ormai vicini e all'interno dei poli sono a buon punto le grandi manovre sulle candidature. Mastella insiste nel chiedere per il suo partito la presidenza di una regione - magari proprio la Campania - e nell'indicare dove ritiene la partita apertissima: Piemonte, Lazio e Puglia. E se per quest'ultima l'udeurino Luigi Pepe ha pensato addirittura a Massimo D'Alema in chiave anti-Fitto, il centrosinistra sta sfogliando la rosa dei possibili candi-



Massimo D'Alema insieme con Romano Prodi

Foto Ansa

dati a «governatore»: dal dielle Raffaele Bocchia, prodiano vicino a Enrico Letta, all'editore Laterza, fino a Franco Tatò. Il supermanager, a suo tempo messo da D'Alema sulla poltrona di amministratore delegato dell'Enel, si è ben radicato sul territorio, cui ha dedicato il libro "Perché la Puglia non è la California".

Ma il primo banco di prova sono le suppletive del 24 ottobre per sostituire i deputati eletti a Strasburgo. Nel collegio Napoli-Ischia lasciato vacante da Alessandra Mussolini l'Ulivo schiera una new entry: l'ex sindacalista Sergio D'Antoni, fresco di trasloco dall'Udc nella squadra di Romano Prodi. D'Antoni spera di strappare il collegio alla CdL sfruttando la fronda forzista ostile al coordinatore locale azzurro Antonio Martusciello. Così, il leader di

Democrazia Europea ha avviato abboccamenti con una pattuglia di parlamentari di Fi scontenti e desiderosi di una sponda per un collegio sicuro nel 2006: Paolo Russo, Sergio Iannuccelli, Antonio Oricchio, il senatore Salvatore Lauro. Mentre Marco Pannella si è divincolato dalle voci che lo vedrebbero candidato del centro-

destra nella dalemiana Gallipoli: «Dal governo aspetto risposte politiche», ha detto il leader radicale senza sbilanciarsi del tutto.

Nel centrosinistra intanto si continua a discutere di primarie. Non suscita reazioni unanimi l'altolà di Massimo D'Alema in un'intervista alla Stampa: «Non possiamo ricominciare sempre da capo. Le primarie in fondo le abbiamo già fatte: se la Lista Prodi supera il 30% alle europee e distanzia Fi di dieci punti, l'indicazione mi pare chiara e compiuta». L'ex premier capisce «la reazione di Prodi di fronte anche a un lavoro teso a indebolire la sua leadership» ma mette in guardia dalla sindrome da «tela di Penelope», sottolineando che la Quercia non metterebbe in campo candidati. Se però il capogruppo diessino al Senato Gavino Angius è d'accordo con lui («Le primarie sarebbero una perdita di tempo»), non lo è il coordinatore della Margherita Dario Franceschini che le giudica «una straordinaria occasione di mobilitazione dell'opinione pubblica».

DALL'INVIATO **Simone Collini**

GENOVA «Se si vogliono veramente evitare sterili contrapposizioni, la cosa migliore da fare è aspettare la proposta del segretario e valutarne i contenuti. Dopo averla conosciuta, potranno anche emergere posizioni diverse. A quel punto, non pregiudiziali». A parlare è il responsabile Organizzazione dei Ds Maurizio Migliavacca. Nei prossimi giorni sarà alla Festa nazionale dell'Unità di Genova per un confronto con esponenti di tutti i partiti dell'Ulivo. E nei prossimi giorni dovrebbe anche essere resa pubblica la mozione con cui Piero Fassino andrà al congresso di gennaio. Intanto, Migliavacca commenta il documento scritto da alcuni esponenti della sinistra diessina per chiedere «un congresso aperto capace di parlare al Paese» e che si svolga «con modalità diverse dalle mozioni contrapposte».

Conosceva il documento?
«Sapevo che c'era, ma l'ho letto soltanto mercoledì sull'Unità».

E come lo giudica?
«Merita sicuramente attenzione. Personalmente ne apprezzo lo spirito. Vedo la volontà di contribuire a un congresso aperto e a un clima di dialogo. Detto questo, ci sono dei punti da chiarire, altri che si possono condividere, anche perché sono il frutto di un percorso comune».

Nel testo si dice che non ha senso oggi riproporre la dialettica di Pesaro.

«Sono d'accordo, e anche questo documento dimostra che passi avanti sono stati fatti rispetto alle articolazioni di Pesaro. È chiaro che i presupposti per il prossimo congresso sono molto diversi da quelli di Pesaro. Allora

«Congresso con mozioni? Non è un dramma»

Migliavacca (organizzazione Ds): siamo un partito pluralista, più testi sono un fatto fisiologico

Genova, il programma

— **OGGI** ore 18 Spazio Ds: «Uomini e donne insieme per vincere - incontro delle amministratrici» con Lella Trotta, Alberta De Simone, Franca Prisco, Tiziana Agostini, Pia Spaggiari, Maria De Logu, Viola Arcuri, Danila Ceva.
ore 18 Sala G.Rossa: «Generazione invisibile: cittadini a 16 anni? Stili di vita e stili di guida nell'Italia multiculturale» con Gioia De Cristofaro Longo, Alberto Fabbri, Maurizio Coppo, Romina Parodi, Giuseppe Guccione, Renzo Lusetti.
ore 18 Sala Matteotti: presentazione del libro di Marco Ferrari «Cuore atlantico» e «Alberto Cavanna: Bacio di tin» Mursia. Con Stefano Verdino
ore 20.30 Sala Matteotti: presentazione del libro di Enos Rota «Caro Pier... i lettori di Tondelli: ritratto di una generazione», Selene. Con Giulio Iacoli, Paola Sansone.
ore 21 Sala G.Rossa: «Mafia e potere: responsabilità, volontà e nuove regole» con Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Claudio Fava, Nicola Tranfaglia, Otello Piccoli, Giovanni Bianconi.
ore 21 Sala E.Berlinguer: «Esiste il popolo dell'Ulivo?» con Gad Lerner e Michele Santoro.
ore 21 Spazio Ds: «Infrastrutture in Liguria: promesse o fatti?» con Maurizio Giacomelli, Graziano Mazzarello, Alessandro Repetto, Giancarlo Paganelli, Marta Vincenzi, Paolo Tizzoni.
ore 21.45 sala Matteotti: presentazione del libro di Ennio Remondino «Senza regole», ore 21 Spazio africa: Serata su «Acqua come strumento di sviluppo e garanzia di vita».
ore 21 Sala Lino Micicché: «L'eredità» di Per Fly, 2003 con Ulrich Thomsen, Lisa Werlinder, Ghita Norby, Karina Skands, Lars Brygmann. (€ 3)
ore 21.45 Sala Matteotti: presentazione del libro di Ammar Abdulhamid «Menstruation»,

ore 21.30 ConadArena: Arena degli spettacoli, concerto di Caparezza (€ 12 + prevendita)

— **DOMANI** ore 15 Sala Popoli: «Verso il 3° Congresso nazionale dei Ds. Riunione del Consiglio Nazionale dei Garanti» Con Antonio Soda.
ore 17 Sala Matteotti: presentazione del libro di Edoardo Baraldi, Massimo Bucchi «Manipoli».
ore 17 Piazzetta G.Rodari: Incontro dei bimbi con Miloud con i teatranti di strada, alle 18.30 «Un futuro diverso per i ragazzi di strada» con Maurizio Olivieri, Miloud Oukili, Anna Serafini.
ore 18 Sala Berlinguer: «L'Europa di fronte alla sfida del terrorismo internazionale» con Rocco Buttiglione, Stefano Silvestri, Marco Minniti.
ore 18 Sala Micicché: «La Tv utile: la fantasia al servizio del telespettatore» con Neri Marcorè, Michele Mirabella, Serena Dandini, Patrizio Roversi
ore 18.30 Sala G.Rossa: «Giovani oggi, donne per sempre. Una nuova consapevolezza femminile» con Ivana Bartoletti, Carmen Leccardi, Barbara Pollastrini, Piero Fassino
ore 21 Sala Berlinguer: Maurizio Costanzo intervista Piero Fassino
ore 21 Sala Micicché: «East is east» di Daniel O'Donnell, Gran Bretagna, 1999 con Om Puri, Jordan Routledge, Linda Basset, Archie Panjabi (€ 3) ore 21.30 Sala Matteotti: presentazione del libro di Loretta Napoleoni «La nuova economia del terrorismo»; di Leo Sisti «Caccia a Bin Laden, lo scicco del terrore»; di Khaled Fouad Allam «Lettera a un kamikaze»; ore 20.30 Sala Matteotti: presentazione del libro di Walter Bonatti «K2, la verità».

eravamo nella stagione del berlusconismo in ascesa, oggi è evidente a tutti il fallimento di questa esperienza. Allora il centrosinistra era sconfitto e diviso, privo di una prospettiva e di una guida, oggi c'è la leadership riconosciuta di Prodi, l'avvio di una elaborazione programmatica comune e la consapevolezza che l'unità è la via obbligata per vincere. Allora i Ds erano un parti-

to smarrito, oggi siamo tornati protagonisti della vita politica. Tutto questo, unito ai buoni risultati elettorali ottenuti, ha portato sicuramente un miglioramento nel clima interno. In molte realtà locali c'è una conduzione unitaria del partito e sono molti i punti programmatici comuni».

Rimane però la richiesta di un congresso non per mozioni e

aperto, che parli al paese.

«E perché un congresso per mozioni non dovrebbe esserlo? Noi con questo appuntamento vogliamo rispondere alla domanda che di fronte al fallimento della destra ci pongono gli elettori: voi che fareste al posto loro? È al paese che dobbiamo rivolgerci, con un progetto comprensibile che indichi come dare slancio e fiducia all'Italia».

Mussi e Salvi dicono che se la maggioranza presenta una sua mozione, nel caso non ci siano le condizioni per confluirci ce ne sarà un'altra.

«Non sarebbe un dramma, ma un fatto fisiologico in un partito che considera il pluralismo un valore e una risorsa».

Paolo Pezzino, docente a Pisa: insieme all'Anpi dobbiamo raccontare ai giovani la storia tragica ed eroica della lotta di Liberazione

«Ignora la Resistenza il premier che diserta il 25 aprile»

Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Si vuol rendere meno evidente l'ispirazione antifascista della nostra democrazia». È il timore di Paolo Pezzino, docente di storia contemporanea all'Università di Pisa. A lui si deve la mappa più completa e aggiornata delle stragi con cui i nazisti e i fascisti insanguinarono l'Italia fra il settembre del 1943 e la primavera del 1945. «Mi pare - dice - ci sia un nesso tra i fondi tagliati e i valori che ispirano questo governo. Scelte deplorevoli: in Toscana Regione e enti locali si stanno impegnando per celebrare il 60° della Liberazione (la Toscana fu liberata nel '44 ndr). Non mi pare che a livello nazionale ci sia oggi la stessa attenzione che si ebbe per il 50° anniversario. Allora ci furono stanziamenti degni. Utilizzati anche per ricerche storiche».

Ma questo tagli sono il frutto di una precisa volontà da parte del governo di centrodestra?

«So che il Presidente del Consiglio diserta la cerimonia per il 25 Aprile. È una scelta ben precisa. Mi pare che sia chiaro il tentativo di rendere meno evidente l'ispirazione antifascista della nostra democrazia. Una scelta non condivisibile perché l'antifascismo è uno di quei pochi valori che sono fondanti per la nostra convivenza. E non mi pare che se ne siano trovati nuovi».

Lei vede un legame con una cultura che cerca di mettere sullo stesso piano chi ha combattuto per

la libertà e la democrazia e chi era dalla parte dei nazisti.

«Sono tra coloro, come Pavone, che sostengono che la Resistenza è stata anche una guerra civile. Ma non voglio mettere sullo stesso piano i morti. Era una guerra civile in cui alcuni italiani hanno combattuto dalla parte sbagliata. Dire che "tutti erano sullo stesso piano" è pericoloso. Se è un dato di fatto che fra il '43 e il '45 si sono combattuti italiani contro italiani, è pericoloso non distinguere chi stava dalla parte giusta e chi da quella sbagliata».

Ma è un caso che proprio quando l'Anpi denuncia la sottoscrizione

L'Unità aderisce all'appello lanciato dall'Anpi e invita i lettori a sottoscrivere per sostenere le associazioni partigiane, per ricordare in modo degno il sessantesimo anniversario della Liberazione, il 25 aprile 2005.

Si può portare il proprio contributo presso tutte le sedi Anpi oppure si può fare un versamento sul conto corrente postale n. 36053007 intestato a «Associazione nazionale partigiani d'Italia, Comitato nazionale, via degli Scipioni 271 00192 Roma».

cia i mancati finanziamenti, c'è una proposta di legge di An che invece vuol dare il riconoscimento di combattenti di guerra ai reduci di Salò?

«Facciamo chiarezza. Ci sono stati giovani che hanno combattuto per la Rsi non perché fascisti ma perché obbligati. Chi non si arruolava rischiava pene molto forti, non tutti hanno avuto il coraggio di andare in montagna con i partigiani. Il riconoscimento si potrebbe dare a chi ha partecipato nei reparti regolari dell'esercito e non ha preso parte a azioni di rappresaglia contro i civili. Ma è una questione quasi tecnica e che comunque non può portare a una equiparazione fra le due parti in lotta».

Mancare appuntamenti come il 60° della Liberazione non incoraggia la perdita della memoria sui valori della lotta di Liberazione?

«Attenti, dobbiamo evitare due pericoli. Certo la dimenticanza, l'oblio. Ma anche la celebrazione ufficiale, stantia, ripetitiva di anno in anno. I giovani si sentono lontani da antifascismo e resistenza, anche perché poco sanno. Dovremmo riuscire a far capire la drammaticità delle scelte di quegli anni, la situazione tragica in cui i giovani di allora si ritrovarono, la lotta per la sopravvivenza. Fare della Resistenza una cosa viva e non una celebrazione retorica. Magari favorendo ricerche che allarghino la visuale alla resistenza civile, quelle forme di disubbidienza all'occupazione nazista, quelle forme di solidarietà. Raccontare cioè non solo la lotta armata, ma la storia degli italiani, delle popolazioni civili di quei tempi. Una storia tragica e eroica».

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

SCUOLA

ALESSANDRIA - PARCO DEL MARENGO
DAL 25 AGOSTO AL 5 SETTEMBRE 2004

DOMENICA 5 SETTEMBRE
PALA TENDA

La scuola che verrà

PIETRO MARCENARO
ANDREA RANIERI
LUCIANO VIOLANTE

Introduce:
Federico Fornaro
Segretario provinciale DS



www.festaunita.it

Per prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours di Roma Tel. 06 6794800 - Fax 06 6794801 info@romanzatours.com